

Montenegro: restituzione irrisolta e i buchi neri della privatizzazione

US HUMAN RIGHTS REPORT Montenegro April 2016 - Property restitution

“A large number of restitution claims for private and religious properties confiscated during the communist era remained unresolved.

EU COUNTRY REPORT Montenegro October 2016 - Property rights

The process of restitution of properties expropriated in the past is the main challenge affecting property rights. Procedures remain cumbersome, decision-making is slow...

Il processo di restituzione dei beni nazionalizzati in Montenegro è iniziato con la legge di restituzione nel 2004, poi riveduta nel 2007. Tuttavia la creazione di una legislazione specifica, attuata da un articolato apparato burocratico di commissioni rigidamente controllate dal ministero delle finanze, non ha mai generato né restituzione né risarcimento verso i cittadini defraudati dei loro beni nell'era del comunismo.

Trascorsi 13 anni dal varo della legge di restituzione, i risultati sono del tutto insufficienti se non ridicoli: la restituzione è una farsa recitata davanti la Commissione europea, il Dipartimento di Stato americano e le altre diplomazie.

Il governo forse spera che, mentre il tempo seppellisce la storia e le persone, gli impegni di restituzione cadano in prescrizione.

Fu la Commissione Europea a spingere il Montenegro ad adottare una legge di restituzione per riparare ai reati contro la proprietà commessi dell'epoca comunista.

Ma se nella cultura occidentale il rispetto del diritto di proprietà è fortemente radicato tanto che si impone l'obbligo di restaurare o risarcire la proprietà in caso questa venga alienata a seguito di eventi bellici o politici - si pensi ad esempio ai beni sottratti dai nazisti - al contrario tale senso civico spesso non è così forte in Montenegro dove la restituzione rimane irrisolta per i motivi che saranno qui esposti.

Laddove la restituzione è avvenuta in questo paese ciò è stato per poche persone privilegiate vicine ai vertici. In verità è assai più diffuso l'ostruzionismo perché restituire proprietà non è nel DNA di un governo tendenzialmente più predisposto a sottrarle.

Qualcuno recentemente l'ha definita come cleptocrazia del sistema montenegrino. In effetti gli obblighi di restituzione sono vissuti come un peso scomodo ereditato dal passato, vi è una totale assenza del senso di responsabilità storica, della coscienza dei reati commessi contro la proprietà altrui pertanto la volontà di restituire o risarcire è praticamente inesistente.

In verità tutta l'attività del baraccone messo in piedi dal Ministero delle Finanze con il sistema complesso delle commissioni di primo e secondo grado, dei controlli incrociati del Protettore dei beni dello stato e del Fondo per il risarcimento è studiata per scansare, ritardare, invalidare o posticipare il meccanismo di restituzione. Anche nel caso in cui vi è una sentenza di restituzione di secondo grado essa non viene eseguita. Ci troviamo di fronte a una politica di passivismo protratta all'infinito.

Nelle attività dell'amministrazione montenegrina prevale piuttosto la volontà di usucapione, ovvero di esercitare il diritto di possesso di beni altrui, rispetto la volontà di restituirli seguendo la radicata convinzione che quel che è stato confiscato circa sessant'anni fa appartenga ormai di diritto allo stato o alle municipalità in cui si trovano i beni.

Paradossalmente è lo stato a sentirsi defraudato davanti a una legittima richiesta di restituzione e in questo caso, piuttosto che restituire agli ex-proprietari lo stato o la municipalità si è affrettato a privatizzare i beni tenendo per sé tutti gli introiti.

A loro volta le privatizzazioni hanno reso più complicata e difficile la restituzione.

Il Protettore dei Beni dello stato, figura curiosa del Ministero delle Finanze, che per legge si oppone alla restituzione non si oppone invece alla vendita degli stessi beni a nuovi privati. Lo stato vende, fa cassa e non condivide i ricavi con i proprietari originari e ciò non costituisce scandalo.

In assenza di una coscienza civica da parte del governo che non mantiene gli impegni di legge non vi è da stupirsi se la restituzione fallisce.

La mancanza di obblighi morali determina invece la convinzione che si può continuare a confiscare o privatizzare o espropriare i beni altrui, se necessario anche con l'ausilio di leggi speciali *ad hoc*. Lo stato si ritiene padrone sovrano.

Ecco che il fenomeno della cleptocrazia trova conferma nella vendita scellerata di beni altrui. Qui sta la fragilità del concetto di proprietà in questo paese.

Il tema della restituzione e della privatizzazione è attuale perché ancora una volta ci mostra quanto la proprietà privata sia a rischio e rappresenti allo stesso tempo una cospicua occasione di reddito per lo stato.

Ma a questo punto bisogna chiedersi: dove finiscono e a chi finiscono i soldi delle privatizzazioni montenegrine?

Domanda che rivolgeremo per competenza all'Alto Procuratore dello Stato del Montenegro e al Capo del governo che è al tempo stesso Presidente del Consiglio delle privatizzazioni.

Un esempio di studio sono le privatizzazioni delle ex-proprietà Zuber-Gregovic:

- Casa Sutjeska, sul lungomare di Petrovac venduta a Nikola Rajkovic per € 740.000 nel febbraio 2006. Attualmente su questo luogo è stato edificato un hotel 5 stelle con annesso ristorante e terrazza.

- Kastel/Lazzaretto di Petrovac, originariamente di proprietà della compagnia di navigazione Zetska Plovidba, venduto nel 2004 ad un prestanome russo per un importo imprecisato; attualmente ospita una discoteca.
- Villa Kamelija a Cattaro, costruita nel 1933 da Lale Zuber come sede della compagnia di navigazione Zetska Plovidba, privatizzata nel 2008 a € 1.800.000 ad una società vicina a Darko Saric. Attualmente è parte integrante del centro commerciale Kamelija di Cattaro.
- Terreni Skaljari-Cattaro, 24.000 mq, di proprietà della compagnia di navigazione Zetska Plovidba, incluso vecchio edificio Jugoceanija, venduti ad una società di Vesko Barovic nel 2005 a € 5 milioni. Attualmente in quest'area è in progetto un grande marina.
- Terreni Slovenska Plaza-Budva, 14.800 mq. di proprietà della compagnia di navigazione Zetska Plovidba, attualmente si privatizzano a € 1.000 al mq.

Il Ministero delle Finanze dall'incasso delle privatizzazioni avrebbe potuto già ampiamente pagare il debito di restituzione agli eredi Zuber Gregovic se lo avesse voluto. Non ci risulta che il denaro delle privatizzazioni sia stato versato per progetti di sostegno sociale o umanitario o per altri nobili scopi, pertanto l'identità dei beneficiari della privatizzazione rimane un mistero.

In Montenegro ci sono centinaia di casi come il nostro, con la sola differenza che gli ex-beni Zuber-Gregovic hanno aumentato considerevolmente il PIL del paese, senza che nulla sia riconosciuto agli eredi, che ne avevano fatto domanda di restituzione.

La privatizzazione prosegue e il processo di restituzione è bloccato, non esiste alcun organo di controllo esterno indipendente che verifichi se nell'attività dell'amministrazione montenegrina vi siano reati di peculato o di malagestione nelle privatizzazioni.

La questione è certamente di competenza dell'Alto Procuratore dello Stato e del Capo del governo montenegrino che invitiamo a investigare e a rispondere dei buchi neri della privatizzazione, in cui scompaiono fondi cospicui, e della negligenza degli adempimenti di legge.

Tali fatti sono contrari ai principi di legalità e del rispetto dei diritti civili, requisiti richiesti per l'accesso del Montenegro alla NATO e all'Unione Europea che definiscono inequivocabilmente la statura morale di un paese.

Ambra Declich Grandi
www.zuber-gregovic.me